

# Il via all'inchiesta grazie allo scrupolo del professionista sanitario e alla decisione del manager Il medico della struttura segnalò i lividi Denuncia scattata con il nuovo direttore

SANDONÀ

L'orrore alla casa di riposo "Monumento ai caduti" di via San Francesco parte da lontano. Anche se l'attività investigativa è iniziata nell'ottobre 2022, con i cinque arresti e quattro indagati di oggi, già a giugno, con l'arrivo del nuovo direttore Maurizio Padovan (nella foto) che subito si è accorto di alcune "anomalie" nella struttura, sono partite le segnalazioni.

A permettere di rivelare l'inferno è stata una sua denuncia formale che ha avuto a supporto anche la voce di alcuni parenti degli anziani, che lo avevano informato di quanto stesse accadendo tra le mura di via San Francesco. Tutto è però iniziato quando un medico di base della città, convenzionato con la struttura, ha evidenziato dei lividi sul corpo di alcuni degli anziani ospiti e lo ha denunciato formalmente.

I militari della Compagnia di San Donà e i colleghi del nucleo investigativo hanno così completato il quadro indiziario a carico degli indagati documentando le violenze con materiale audio-video che ha rivelato i maltrattamenti, sia fisici che psicologici, da parte di alcuni degli operatori socio sanitari nei confronti degli anziani più indifesi.

I parenti degli ospiti, e anche altri operatori tra il personale, che nel frattempo hanno cambiato lavoro, da

diversi anni lamentavano una gestione difficile, carente su molti aspetti della cura agli anziani. Molti avevano parlato di una condizione di scarsa igiene negli ambienti, addirittura la presenza documentata di topi, e ancora scarsità di cibo nella refezione e di bassa qualità.

Confidenze riportate anche a consiglieri comunali che poi ne parlarono con l'amministrazione comunale e i vertici della struttura gestita dalla Isvo Srl, impresa socio sanitaria del Veneto orientale le cui quote sono al 48 per cento di Ipab Monumento ai Caduti, la parte pubblica.

Ora le indagini rivelano episodi di inaudita violenza su persone inermi e sole, addirittura a sfondo sessuale. Uno scandalo che ha sconvolto tutti. «Per noi», dice il direttore Padovan, «la situazione emersa è profondamente dolorosa e il rammarico molto alto, ma siamo lieti che le indagini siano arrivate a un punto alto di svolta. Noi abbiamo collaborato attivamente per fare emergere la verità. Io sono arrivato a giugno o ho notato subito delle anomalie che ho provveduto a segnalare alle autorità competenti. Adesso è compito della magistratura fare ulteriore chiarezza. Noi continuiamo con la stessa determinazione e convinzione nel processo di riorganizzazione interna per garantire un servizio di qualità

nel buon nome dell'istituto e il benessere dei nostri ospiti che sono i soggetti più fragili e che più ci stanno a cuore».

Con il direttore, anche il presidente di Isvo, Domenico Contarin: «Mi unisco nella sofferenza degli ospiti e dei familiari, so che è una cosa limitata e mi lascia ancora la forza per continuare. Quello degli operatori è un lavoro da vocazione che con il tempo cambia e cede, purtroppo su tanti dipendenti qualcuno non è corretto».

Il presidente dell'Ipab, Giorgio Maschietto, confida nelle indagini: «Il punto importante di questa vicenda è che la segnalazione parte dall'interno, quindi da noi. È la struttura e in generale la gestione della casa di riposo che ha fatto scattare le indagini e questo è fondamentale perché ha permesso di arrivare agli attuali indagati. A questo punto valuteremo se tutelare l'immagine della casa di riposo anche costituendoci parte civile nel processo».

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

